

«Meno burocrazia, più innovazione E sostegno anche ai piccoli artigiani»

Amilcare Renzi sale al vertice di Confartigianato Emilia Romagna

È AMILCARE Renzi il nuovo segretario di Confartigianato Emilia Romagna. Imolese, 57 anni, ragioniere e perito commerciale, Renzi è in Confartigianato dal 1985 e dal 1994 è segretario generale di Confartigianato area metropolitana di Bologna. Direttore della società cooperativa Assimprese di Imola e della bolognese Bologna Imprese, dal 2013 è socio della Fondazione Carisbo. Presidente regionale è l'emiliano Marco Granelli, al secondo mandato. Confartigianato Emilia-Romagna conta oggi più di 40mila imprese iscritte e oltre 3mila funzionari nelle varie sedi regionali, sparse in tutte le province emiliano-romagnole.



AL LAVORO
Amilcare Renzi
(Confartigianato)

Simone Arminio
Bologna

PER PRIMA cosa, assicura Amilcare Renzi, segretario regionale di Confartigianato fresco di nomina, riunirà insieme la grande famiglia degli artigiani emiliano-romagnoli, per «avviare una ricognizione delle nostre diversità e rafforzare una coesione sempre più indispensabile ad affrontare i mercati».

Renzi, gli artigiani sono così diversi fra loro?

«Da Piacenza a Rimini è inevitabile avere delle sensibilità differenti. Il nostro sforzo di sintesi è mettere insieme la cultura piacentina di estrazione lombarda con il wellness romagnolo, il packaging bolognese con l'agroalimentare cesenate, la ceramica faentina con il biomedicale modenese...».

Come ci si organizza?

«Nel più classico dei modi, per settori più che per territori. Fornendo supporto anche grazie ai nostri centri studi, in grado di fornire sempre il punto sulla situazione economica, sui mercati, i cambiamenti in atto, le tendenze e le opportunità da cogliere per lavorare sempre in una prospettiva futura».

Ecco, cosa c'è nel futuro?

«L'innovazione ci coinvolge quanto l'industria. Potremmo parlare di Artigianato 4.0, al pari dell'industria: una rivoluzione tecnologica indispensabile per far crescere la rete di piccole e medie imprese».

Ma ha ancora senso essere artigiani, quindi piccoli?

«L'artigianato costituisce la spina dorsale delle nostre comunità e il senso di questa peculiarità è industriale nella misura in cui i grandi gruppi non sarebbero cresciuti e non cresceranno in futuro senza il

supporto dei piccoli artigiani, impegnati con e più di loro nell'innovazione. Ma si tratta anche di una ricchezza sociale, poiché gli artigiani rimangono i primi punti di riferimento nei borghi e nelle comunità della regione: persone a cui affidarsi, sentinelle di sicurezza e motori di quella vivacità culturale e imprenditoriale che è linfa vitale».

Come garantirne il patrimonio nel mondo complicato di oggi?

«Occorre stimolare le amministrazioni a lavorare sulle infrastrutture. Serve una visione che non può essere la stessa di 40 anni fa».

Ovvero?

«Negli anni '80 nacquero le zone artigianali e non fu un danno. Oggi però l'artigianato è diffuso, e agli enti locali sta il compito di agevolare e rendere possibile la nascita di nuovi insediamenti. A noi tocca vi-

gilare che sia davvero così, assicurandoci che gli artigiani dei piccoli comuni abbiano le stesse opportunità di quelli delle grandi città».

Bussa al governo?

«Da Roma e dalla Regione ci aspettiamo una sburocratizzazione necessaria, una fiscalizzazione meno onerosa e incentivi all'ammodernamento che non possono essere gli stessi dell'industria: non è assurdo

Una nuova visione

Occorre stimolare le amministrazioni a lavorare sulle infrastrutture. Serve una visione che non può essere uguale a 40 anni fa

che un artigiano rispetti le stesse regole di un grande gruppo?».

Welfare o assunzioni?

«Entrambe, con il giusto equilibrio, facendo in modo che nessuno venga messo ai margini. E tenendo conto che il rapporto tra titolare e collaboratore è un legame quasi familiare. A noi tocca offrire formazione, tutoraggio e un incentivo continuo all'aggiornamento. Impegno che passa anche dal sostegno delle startup, perché un'azienda che nasce e muore in pochi anni è una sconfitta di tutti».

C'entra anche la scuola?

«La scuola, e le famiglie. La spinta che la tecnologia ha dato alle nuove professioni artigianali, vede, dovrà scardinare una volta per tutte quella falsa dicotomia che ci ha sempre separati dalla formazione. 'Studia o ti mando a lavorare', era lo spauracchio di una volta. Per gli artigiani di domani deve rappresentare un'eresia».

In breve

Prometeia rivede al rialzo la crescita del Pil

L'ultima edizione degli Scenari per le economie locali di Prometeia analizzati da Unioncamere Emilia Romagna rivede al rialzo la crescita del Pil della Emilia Romagna nel 2017 che dovrebbe raggiungere l'1,3 per cento, una stima ben superiore allo 0,9 per cento previsto a livello nazionale.

UniCredit sostiene le aree colpite dal terremoto

UniCredit è tra le banche che finanziano la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del Centro Italia. La banca ha aderito al Plafond messo a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) per sostenere i cittadini e gli imprenditori danneggiati dal sisma attraverso un fondo di finanziamenti agevolati.

Cpl Concordia ristruttura il debito con 36 banche

Cpl Concordia (sette gas e energia), ha raggiunto un accordo di ristrutturazione del debito con 36 banche. L'indebitamento finanziario riscadenziato dalla capogruppo e da altre società controllate ammonta a circa 160 milioni, mentre il controvalore complessivo dell'operazione sfiora i 250 milioni.

CONVEGNO La sostenibilità in agricoltura

Bologna

'LA SOSTENIBILITÀ in agricoltura. Una opportunità per i sistemi agricoli e per l'agroalimentare made in Italy' è il titolo del convegno che si terrà oggi dalle 9.30 alle 12.45, nella Sala conferenze dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Bologna, in via Garibaldi 3 a Bologna. Il convegno è organizzato dall'Accademia Nazionale di Agricoltura con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna. Interverranno, tra gli altri, Giorgio Cantelli Forti, presidente Accademia Nazionale di Agricoltura e Simona Caselli, assessore Agricoltura, Caccia e Pesca della Regione Emilia Romagna.

L'ANALISI STUDIO DI INTESA SANPAOLO: BENE SALUMI E PIASTRELLE, CALZATURE IN CALO

Distretti in salute: crescono le esportazioni

Bologna

SONO i distretti industriali a trainare le buone prestazioni dell'economia regionale, grazie a una crescita superiore alla media nazionale, dovuta principalmente alle esportazioni e alla spinta delle aziende medio-grandi. E' il dato saliente, aggiornato al quarto trimestre 2016, emerso ieri, nella sede bolognese di Carisbo, dall'analisi dello stato di salute dei distretti produttivi dell'Emilia-Romagna condotta dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo. Nella regione le esportazioni in ambito distrettuale sono aumentate, negli ultimi tre mesi del 2016, dell'1,3% (a fronte di una quota annuale del 2,1%), per un dato superiore a quello fatto segnare dai distretti nazionali (+0,3%) ma in-



feriore a quello del sistema manifatturiero regionale nel suo complesso (+1,5%). «I mercati sui quali si è operato meglio, in questo periodo, sono stati Francia, Polonia e Germania, oltre, stando al valore assoluto, a Stati Uniti e Cina – dice il direttore regionale

I mercati sui quali si è operato meglio sono stati Francia, Polonia e Germania oltre a Stati Uniti e Cina

I mercati sui quali si è operato meglio sono stati Francia, Polonia e Germania oltre a Stati Uniti e Cina

di Intesa Sanpaolo Tito Nocentini (foto) – mentre la Russia, pur su un dato annuale negativo (-0,8%), nell'ultimo trimestre 2016 ha visto le nostre esportazioni balzare in avanti dell'8%». Si sono comportati bene nell'ultimo anno, sotto questo aspetto, il di-

stretto lattiero-caseario di Reggio (+11,1%) e quello dei salumi di Parma (+7,6%), oltre alle macchine utensili di Piacenza (+14,6%), alle macchine per il legno di Rimini (+11,3%) e alle piastrelle di Sassuolo (+7,9%). Le prestazioni più negative sul fronte delle vendite estere sono state quelle della food machinery parmense (-7,1%) e del distretto delle calzature di San Mauro Pascoli (-4%). Fra i poli tecnologici, bene l'Ict di Bologna e Modena (+4,8%) e il biomedicale bolognese (+7,3%), mentre ha chiuso il 2016 con un export negativo il polo biomedicale di Mirandola (-4,6%), per un trend generale (+2,1%) che vale però il triplo della contemporanea dinamica nazionale (+0,7%).

Lorenzo Pedrini